

BENTORNATO, RE TRITONE

Cristina Insalaco

Da più di 50 anni non si vedeva a Torino l'*Ichthyosaurus alpestris apuanus*. Lo hanno riscoperto sulla collina torinese due giovani studiosi

A volte ritornano. Come il tritone. Dell'*Ichthyosaurus alpestris apuanus*, o tritone appenninico, a Torino si erano perse le tracce da oltre mezzo secolo. A trovarlo è stato un ragazzo torinese di 23 anni, Davide Marino, laureato in economia ed appassionato da sempre di anfibi. Insieme a Daniele Seglie, assegnista di ricerca al dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università di Torino, ha scovato numerosi esemplari della specie sulla Collina torinese.

Certo, è un po' diverso dal "Re Tritone" di Walt Disney. Si tratta di un piccolo anfibio acquatico con una vivace gola arancione coperta da macchie scure. L'anno scorso Marino e Seglie hanno scoperto alcuni tritoni adulti in uno stagno abbandonato nel Parco dell'Eremo, a Pecetto Torinese: l'ultimo avvistamento risaliva al 1953. Da allora nessuno aveva più fatto studi sistematici sul territorio.

La ricerca dei due ragazzi non si è fermata qui. Hanno trovato alcune larve dell'anfibio nella vasca di un prato lungo la strada tra l'Eremo e villa

Thosolano: «Le ho trovate per caso – racconta Marino –, ero in viaggio per Pecetto, quando

incuriosito, mi sono fermato davanti a uno stagno lungo la strada». Uno stagno profondo circa due metri e protetto da una rete metallica. «Per vedere le larve – aggiunge Seglie – ci siamo ingegnati a usare un retino dal manico molto lungo».

A Pecetto hanno registrato la presenza di altri adulti e larve (che convivono con il tritone crestato) in uno stagno vicino alla torre dell'Eremo. La zona è stata recentemente presa in gestione dal Sermig di Torino. A Tetti Rosero, invece, di tritoni alpestri apuani non ne aveva mai parlato nessuno. Qui Davide Marino ha scoperto il sito più prolifico della Collina torinese. È uno stagno minuscolo pieno di tritoni neotenicici (esemplari adulti che mantengono caratteristiche giovanili, come la conservazione delle branchie esterne).

Li ha inaspettatamente trovati dopo un passaparola sul forum

www.naturamediterranea.it: «Ho conosciuto on line Riccardo Banchi, un ragazzo toscano appassionato di anfibi – racconta Marino –, ed è stato suo zio, Alfredo Franceschini, esperto della Collina e socio di Pro-Natura, a guidarmi verso il tritone». Ci vuole pazienza. Ci vuole passione per viaggiare alla ricerca di un animale così poco conosciuto. Ma se chiedi a Davide Marino il perché di tanto amore per i tritoni, lui sorride e resta un po' in silenzio: «Non lo so. Mi piacciono gli anfibi, adoro osservare la loro vita, i loro comportamenti in natura». La riproduzione, ad esempio, è piuttosto curiosa e affascinante. In primavera il maschio si colora di azzurro per attirare l'at-

